



DÁIMON 1

DÁIMON 1

Interpretazioni contemporaneamente occulte sull'invisit

A cura di
Antonio Arévalo

Artisti
Simona Galeotti, flavio_g, Loredana Longo,
Andrea G. Marte, Ovidio Piras, Turi Rapisarda

Coordinamento generale
Associazione Paradigma
Meetwork

Da un'idea di Simona Galeotti

Torino, Cimitero degli impiccati in San Pietro in Vinco
6 - 21 ottobre 2006

Con il patrocinio della Città di Torino - Circoscrizione VII



In copertina:

Simona Galeotti "Dàimon matrix"
(detail) matita su carta (cm 95x150)



Il saluto della Circoscrizione 7

La Circoscrizione 7 è lieta di ospitare nel suggestivo scenario dell'ex cimitero di San Pietro in Vinco una mostra collettiva di artisti concepita su misura per questa struttura, sempre più familiare ai cittadini come luogo di eventi musicali e culturali. L'impegnativa scommessa degli artisti coinvolti nel progetto consiste nell'aver concepito l'evento come un dialogo tra le opere e coloro che in questo antico cimitero ora sconsecrato trascorsero la prima parte del loro riposo eterno.

Un omaggio agli "angeli caduti", così spesso evocati nei testi sacri e in ambito letterario, non può che tradursi per le istituzioni operanti sul territorio in un monito rivolto alla prevenzione del disagio esistenziale e sociale, che ogni giorno viene fronteggiato non solo con l'erogazione di servizi, ma anche con l'offerta di opportunità culturali decimate. Tra esse, siamo certi che la mostra DÁIMON 1 non mancherà di destare curiosità, emozioni e motivi di riflessione.

Il Presidente della Circoscrizione
Piero RAMASSO

Il Direttore della Circoscrizione
dott. Gerardo MARCHITELLI

Interazione fra esperienze artistiche diverse, opere e location.

Realizzata senza finanziamenti pubblici, ad eccezione della location concessa gratuitamente dalla Circoscrizione VII, la mostra collettiva DÁIMON 1 è stata resa possibile grazie all'interazione di diversi soggetti, ciascuno dei quali ha eseguito una parte del tutto. Un evento concreto, di elevato livello qualitativo, che dimostra come i progetti di "rete" e di collaborazione, siano non solo possibili, ma efficienti.

Nata da un'idea di Simona Galeotti, DÁIMON 1 è la prima serie di mostre sull'invisibile. In questa prima esposizione, l'invisibile viene identificato con la memoria del luogo ove furono sepolti gli impiccati, i suicidi e i non battezzati: coloro le cui salme avrebbero dovuto rimanere per sempre invisibili.

San Pietro in Vincoli è la location più adatta per questa mostra. Progettato dal Conte Dellala di Beinasco, venne costruito nel 1777 su ordine di Vittorio Amedeo III, per seppellire l'enorme massa di vittime causate dalla peste e dalla calura del 1776.

Inizialmente denominato del SS. Crocifisso, poi detto di "San Pè dij coi" - nelle vicinanze esistevano numerosi orti con coltivazioni di cavoli (cò) - San Pietro in Vincoli accolse i cadaveri della Curia Regia e della Parrocchia della Metropolitana, dei SS. Iacopo e

Filippo, di San Dalmazzo, dei SS. Stefano e Gregorio, dei SS. Simone e Giuda, delle Orfane, del Carmine, dell'Opera del Deposito e dell'Ospedale dei Pazzi. I suicida, i morti senza battesimo e gli acattolici erano seppelliti di fronte alla cappella dei SS. Pietro e Gaudentio.

Un "campo santo" chiuso nel 1854, a seguito dei frequenti riti satanici e dei saccheggi, che accolse (e ospita) le spoglie di suicidi, impiccati, abbattezzati e acattolici: persone invisibili, esequie invisibili, morti invisibili... e l'anima?

La location, da semplice "contenitore", diventa parte essenziale e vitale dell'evento, interagendo con le opere e con gli artisti.

Collaborando alla realizzazione di DÁIMON 1, Paradigma prosegue nella promulgazione di eventi dedicati all'arte contemporanea individuando nella collaborazione fra diverse realtà ed esperienze, e nel legame fra la location e l'opera, la giusta via per creare eventi contemporanei di assoluto rilievo.

*Paradigma - Il Presidente
Davide Mabellini*

DÁIMON 1

Esiste in tutti gli artisti una verità sotterranea, che vive, lavora, si esprime cercando il mistero; capire il mistero è quasi impossibile, poiché il mistero, puro e trasparente come l'acqua, resta insipido, incolore.

Qui nel primo cimitero torinese del XVIII secolo, furono sepolte - a nord-ovest, fuori dalle mura - un gran numero di persone che per la società del periodo avevano lasciato tristi ricordi. Sono gli impiccati, i suicidi, sicuramente i poeti, il fornitore delle parole che si allontana e mugola, i dannati, i non battezzati. Voler immaginare la storia dei luoghi e dei suoi morti ha sempre in se qualcosa di sacro, non in senso confessionale ma nel senso più antico della parola. La concezione di sacro e la sua immediata estensione in termini creativi è un qualcosa che si connette direttamente con la pratica di un'esplorazione verso un luogo attraversato ed esplorato che si carica di ulteriori significati simbolici, diventa così la memoria di un luogo.

Il lavoro dell'arte diventa dunque quel corpo ibrido che riafferma la propria differenza, perchè è differenza incarnata. E lo è ancora di più quando si confronta in una mostra dove l'invisibile è evo-

cato, decriptato, rintracciato attraverso altri sensi. Proprio perchè, la parola umana si snoda per le strade tra le speranze e le paure, attraverso una reazione qualvolta gioiosa, altre volte sofferta, è spesso fiduciosa ma anche drammatica e movimentata dai grovigli della vita, che essa è anche rasserenata da un mistero interiore, che ci introduce in questa catastrofe, che sembra accennare un tempo assente, sospeso, come la sottile e incandescente melodia di un grappolo di angeli, il fruscio di quelle ali che si richiude in un ammasso sillabico che ha perduto tutto il senso, perchè qui non restano le consuete pietre cristiane né sono i turisti a leccare la polvere del loro viaggio.

Arte per interpretare la ricorrenza del tempo per descrivere le condizioni dell'anima.

Perchè è in un posto come questo che l'uomo, l'artista in questo, caso che accende una luce tutta per sé; Porge l'anima, "quella sottilissima corazza su cui nessuna mano ancora ha depresso il suo calmo amore".

Dàimon, concetto positivo per gli antichi greci, nel Cristianesimo parla di anime, di angeli caduti.

Interloquire con loro, è il senso dell'indagine che propongono gli artisti Simona Galeotti, flavio_g, Loredana Longo, Andrea Giuseppe Marte, Ovidio Piras, Turi Rapisarda.

*Antonio Arévalo
(Poeta e Curatore Indipendente)*

simona galeotti

[...] infatti ogni natura demonica sta di mezzo fra il divino e il mortale.
(Simposio di Platone)

Anche se il demone ha per i greci una natura di *trait d'union*, tra gli uomini e gli Dei, la terra e l'universo egli è sempre un'essere che sta tra qualche cosa. Non è un uomo non è un Dio. È un ibrido. Quando si è tra due dimensioni, ci si può sentire in gabbia. Come nel trittico "Dàimon", una potenza compressa, quindi una potenzialità. Sono eoni in cui Dàimon si trova in questo non luogo, in attesa di uscirne. Oppure come "Entity", un'inquietante intensa vibrazione eterna. E se tutto ciò stesse accadendo dentro di noi?

Simona Galeotti è nata a Torino dove vive e lavora.
Studi: Arti Visive e Discipline dello Spettacolo
Accademia Albertina di Belle Arti di Torino
www.simonagaleotti.it
info@simonagaleotti.it

foto a destra:
Dàimon trilogy 1
mixed media
100 x 150
2006

foto a sinistra:
Entity2
Mixed media
70 x 100
2006



DÀIMON 1

A cura di Antonio Arévalo

Cimitero degli impiccati in S. Pietro in Vincoli
Via S. Pietro in Vincoli - 28, Torino

Dal 6 al 21 ottobre 2006

Artisti:

Simona Galeotti, flavio_g, Loredana Longo, Andrea G. Marte,
Ovidio Piras, Turi Rapisarda

Organizzazione:

Simona Galeotti, Associazione Paradigma, Meetwork, Turi Rapisarda

Progetto grafico del catalogo e della copertina:

Simona Galeotti, Lisa Parmigiani, Davide Mabellini

Allestimenti: Bodino S.p.A.

Assicurazioni: Artesicura

Stampa: N.T.C. s.n.c. (Torino)

Si ringraziano, per la realizzazione di questo evento
e per la gentile collaborazione:

Dott Luciano Barberis, Avv. Stefano Mossino, Maria Grazia Pia,
Dott. Ruggero Galeotti (Nuova Tipografia dei Comuni)

